

Incontro al Quirinale sull'«emergenza lavoro» Intanto scioperi e proteste a Piombino e a Gioia Tauro

Macchine utensili, ordini calati del 5,6 per cento Tavolo triangolare a Milano Artigiani, previsioni nere

Scalfaro a Cgil, Cisl e Uil: «Condivido l'allarme operaio»

Scalfaro riceve Trentin, D'Antoni e Larizza. Il tema è quello del lavoro e il presidente della Repubblica concorda con il grido d'allarme dei sindacati: c'è una emergenza occupazionale. Accese proteste operaie a Piombino e Gioia Tauro. Un tavolo triangolare a Milano. Flessione del 5,6 degli ordini per le macchine utensili. Tasso di disoccupazione in Campania passa al 22,3. Un bollettino di guerra.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il dramma del lavoro, tra nuovi sensibili cenni di recessione, sale le scale del Quirinale. L'incontro, ieri sera, tra il presidente della Repubblica Scalfaro e Trentin, D'Antoni, Larizza ha avuto il marchio del più autorevole grido d'allarme. I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno esposto al presidente le proprie proposte per affrontare l'emergenza occupazionale. E hanno illustrato anche la recente decisione di abban-

donare la gestione (non il controllo) degli Enti previdenziali. I commenti alla riunione, auspicata a suo tempo dalle Confederazioni decise a mettere in campo tutte le iniziative possibili nei confronti di istituzioni e partiti, sono stati affidati a Raffaele Moresse e Pietro Larizza. Il segretario della Uil ha riscontrato una particolare sintonia con Scalfaro sulla vera emergenza sociale, l'occupazione appunto. E ha aggiunto

di avere trovato il presidente «informatissimo». «Spero», ha aggiunto Raffaele Moresse (Cisl) «che la sensibilità mostrata dal presidente si possa tradurre in un'azione di governo ancora più efficace». Il rischio è però che in questi giorni tutta l'attenzione si concentri su una possibile rivoluzione elettorale, mentre si svolge, nei luoghi di lavoro, una vera e propria rivoluzione sociale. Anche ieri molti gli episodi emblematici. Gli operai dell'ex Iva di Piombino bloccano il traffico ferroviario sulla linea Roma-Pisa. 597 sono stati posti in cassa integrazione (senza preavviso). I lavoratori hanno anche fatto saltare la partita della squadra locale di basket occupando il parquet del palasport piombinese. E per oggi è in programma lo sciopero generale di tutti i lavoratori della val di Cornia. Si-

tuazione tesa anche a Gioia Tauro dove è stata bloccata, fino alle 17 e 40, la stazione ferroviaria. Il ministro dell'Industria si è impegnato a ricevere i sindacati il 21 gennaio. L'intera regione rischia di perdere 180 a 200 posti di lavoro nei prossimi anni, solo nelle centrali Enel. Il segretario regionale della Cgil, Emilio Viafora, proprio ieri, ha proposto il ricorso alla lotta generale a Cisl e Uil, come sostegno alla trattativa con il governo. Viafora ricorda che, in questi giorni in difesa del lavoro, si stanno mobilitando i lavoratori di tutte le regioni. E mentre in Piemonte, come riferiamo a parte, è stato dichiarato uno sciopero generale per il 16 febbraio, nel Lazio riprende oggi il confronto tra la Giunta regionale e Cgil, Cisl e Uil. Un tavolo triangolare è stato invece concordato in Lombardia, tra Regione, in-

dustriali pubblici e privati, sindacati. Notizie di lotta nuovi dati impressionanti. Un termometro della situazione produttiva viene dall'indice congiunturale elaborato dall'Uci-sistemi per produrre. È stata del 5,6% a prezzi costanti - la flessione media degli ordini di macchine utensili nel 1992, rispetto al 1991. L'indice ha quindi toccato, in termini assoluti, il valore più basso dal 1986, pari al 55,3% di quello registrato nel 1989. Altri dati preoccupanti da una regione particolare come la Campania. Qui il tasso di disoccupazione, calcolato dalla Unioncamere, sulla base delle prime tre rilevazioni trimestrali, è passato dal 21,4 al 22,3 per cento della forza lavoro disponibile. L'indice della produzione industriale, relativo ai primi nove mesi del '92, ha registrato una flessione pari al 2,5 per



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Altri dati neri, infine, dall'Unione Artigiani di Milano. La produzione nel quarto trimestre 1992 è infatti diminuita del 50 per cento delle imprese, raggiungendo il livello più basso dell'anno. Il calo delle vendite colpisce ora il 53 per cento delle imprese, mentre era contenuto intorno al 30 per cento a inizio d'anno. «L'elevato costo del denaro e la diffi-

coltà di ricorso al credito» - sottolinea l'Unione artigiani - «ostacolano gli investimenti, mentre l'esigenza di riorganizzare i processi di produzione per mantenere competitività non può venire soddisfatta». Oltre due terzi degli artigiani «non possono che prospettare un ulteriore caduta dei livelli produttivi, stimata superiore al 5 per cento ed una conseguente riduzione dei livelli occupazionali».

lettere

«On. De Lorenzo quando firmerà anche lei l'atto notorio?»

lire al mese (a prescindere dai limiti di reddito) ai nostri connazionali residenti all'estero che a fatica, con la totalizzazione dei periodi di lavoro nei vari paesi esteri, hanno raggiunto il requisito per ottenere la prestazione italiana.

Lucia Fanin Ancona

Egr. sig. De Lorenzo, sono un pediatra di libera scelta «di famiglia», uno di quei medici che operano sul territorio insieme a tanti della medicina generica, che lei vuole trasformare nei nuovi «chiavi del 2000» come quelli che in America, nelle piantagioni di cotone, lavoravano 24 ore su 24 compreso sabato e la domenica, e che non avevano diritto ad una vita privata o a costruirsi una famiglia. Sono inoltre l'antitesi del concetto di medico che, stando ai suoi atti governativi ed alle tante interviste rilasciate, lei ha: non sono figlio di una famiglia di medici ma di onesti commercianti, non mi sono mai servito di «raccomandazioni» (che lei chiama eufemisticamente «segnalazioni»), dopo la laurea e la specializzazione ho svolto la sola professione che volevo fare cioè il pediatra, ed ho scelto la pediatria di base perché è sul territorio che si vive con il bambino non solo l'evento malattia ma la sua realtà quotidiana, inoltre si diventa pediatri di base non per «segnalazioni» ma per graduatoria (si, proprio quella che lei vuole abolire). Credo che fare il pediatra non sia solo visitare i bambini, intascare i soldi e continuare la «catena di montaggio», come ho detto prima è importante instaurare un rapporto col bimbo e la famiglia, e solo l'assistenza diretta a quota capitolina svincolata da regole di mercato può farmi continuare questo lavoro serenamente: ma come si può avere serenità e lucidità nel lavoro senza riposo notturno? Come si può decidere di fare degli accertamenti, anche costosi ma necessari, se il superamento di un «budget» può far licenziare? Credo inoltre, diversamente da lei, che la prevenzione, diagnosi e cura nei confronti del bambino debba essere esente da discriminazioni di razza, religione e di ceto sociale (il bambino non è una macchina di lusso, non deve pagare ticket o sovrattasse). Ogni anno noi firmiamo un atto notorio in cui affermiamo «di non avere interessi diretti o indiretti, mediante familiari, con cliniche private, case farmaceutiche, istituzioni e presidi sanitari a vario titolo, per cui, se tali interessi ci sono, veniamo espulsi dal SSN; quando darà per primo il buon esempio e firmerà anche lei tale dichiarazione?»

«Solidarizzo con la compagna Dignani offesa da Sgarbi»

Caro direttore, l'Espresso ha riportato la seguente notizia che credo valga la pena riportare e commentare: Vittorio Sgarbi non aggredisce gli avversari solo in tv. Lo ha fatto anche nell'aula consiliare del comune di San Severino Marche dove è stato da poco «incoronato» sindaco di una giunta monocolore Dc, anche con il voto favorevole del Msi. A fare le spese delle sue intemperanze è stata questa volta Wanda Dignani Grimaldi, prima parlamentare non vedente (Pds), colpevole di aver giudicato il programma del neosindaco fortemente carente dal punto di vista dei problemi sociali. Sgarbi ha accusato l'opponente della Quercia perfino di usare strumentalmente il suo handicap. «Il politico non deve avere umanità», ha poi sentenziato, aggiungendo che «la questione morale non è determinante nella politica» e che «i nomi prevalgono sulle bandiere» anche quando queste sono sporche». La Dignani Grimaldi ha abbandonato l'aula in lacrime e con lei è uscito dall'aula, per protesta, tutto il gruppo del Pds.

Io dico che di fronte ad atteggiamenti ed argomenti come quelli riportati dall'Espresso credo che non ci siano parole per definire il comportamento umano. Voglio comunque esprimere tutta la mia solidarietà e quella del mio partito, alla compagna Dignani che è stata oltraggiata anche nei suoi sentimenti più intimi. Ho scritto questa lettera altresì perché il parlamentare del Pli si è autocandidato a sindaco della mia città per le prossime elezioni amministrative che si svolgeranno nel mese di giugno '93. Credo che i cittadini di Città di Castello non vorranno farsi rappresentare nelle istituzioni, come capo dell'amministrazione comunale, da un uomo che ha un così alto disprezzo per la gente comune, e che ha fatto del comportamento umano, sia a livello politico (partito di partito a seconda delle occasioni), sia come uomo pubblico, una delle più antiche professioni del genere umano.

Il trattamento pensionistico penalizza gli emigrati

Ringraziamo questi lettori

Egr. sig. presidente Scalfaro, ho ascoltato con molta attenzione e con sincera partecipazione il suo messaggio di fine anno indirizzato alla nazione. Ho sempre pensato a lei come ad un galantuomo e ne ho avuto conferma vedendo la sua commovente nell'esprimere la speranza di un nuovo Risorgimento per la nostra povera Italia. Ma come può risorgere una nazione se si perpetuano le ingiustizie sociali verso i più deboli penalizzati dai recenti provvedimenti? Fra di essi ci sono i nostri emigrati (quasi 50 milioni). Grave è il problema della previdenza che di anno in anno tutela sempre meno chi, non per sua scelta, è emigrato in paesi stranieri, vanificando accordi nell'ambito Cee ed extracomunitari. Che cosa fa il nostro governo? Con un provvedimento impedisce di trasferire all'estero il pagamento della integrazione al trattamento minimo delle pensioni. Non trova contraddittorio che, con la crisi degli alloggi, dei servizi nel nostro paese, si costringa queste persone e le loro famiglie a tornare in Italia per avere almeno quella misera pensione altrimenti negata? L'Inps sta liquidando pensioni di 800 (ottocento)

Bernardo Poccioni Segretario di Rifondazione Comunista del Circolo di Città di Castello (Perugia)

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, sovente troppo lunghe o su argomenti che il giornale ha trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori che ci scrivono e le cui lettere non vengono pubblicate, che la loro collaborazione è oltremodo preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà nel debito conto sia le critiche sia i suggerimenti. Oggi ringraziamo: Giancarlo Masciotti (Pontedelegna-Brescia); Antonio Onesto (Cinisello Balsamo-Milano); Alba Sacerdoti ed Ezio Tabacco (Milano); Gian Luca Marsili (Roma); Vincenzo Starari (Genova); Joannis Paleologos (Genova); Mario Bottazzi (Roma); Alba Biglieri (Pavia); Massimo Davini (Lucca); Avv. Vincenzo Giglio (Milano); Icaro Buscetti (Cossato-Vercelli); Domenico Garzi (Milano); Ernesto Bida e Michela Maggazzani (Milano); Lucia Bochiello (Treviso).



Un particolare della fabbrica di Wolfsburg e, nella foto grande, una macchina del Comau-Fiat



LA CRISI DEI GRANDI

In Piemonte Cgil-Cisl-Uil hanno proclamato uno sciopero generale di 4 ore per il 16 febbraio

Mezza Volkswagen si ferma. E Comau s'inceppe

Sospesi 50mila operai tedeschi

MILANO. Orario ridotto alla Volkswagen. L'annuncio è ufficiale. La cassa integrazione temporanea, già prevista nel piano di ristrutturazione, interesserà 50 mila dipendenti su un totale di 119 mila sparsi nelle sei fabbriche esistenti in Germania. Verrà attuata nei primi tre mesi dell'anno e riguarderanno soprattutto lo stabilimento più importante, quello di Wolfsburg. Un portavoce della casa tedesca ha precisato che qui, entro la fine di marzo, 23 mila occupati su 58 mila sospenderanno il lavoro per 12 giorni complessivi. Nello stabilimento di Emden, invece, l'orario ridotto riguarderà per 11 giorni 10 mila addetti su 11.500. Gli operai interessati al provvedimento riceveranno

pa. I conti economici Volkswagen, resi noti a dicembre, relativi ai primi nove mesi dell'anno, segnalavano la fine di un ciclo di grande espansione. Infatti, pur mantenendo un segno positivo, gli utili complessivi del gruppo - compreso le attività finanziarie, di leasing e di noleggio auto - risultavano scesi del 12,6% a 549 milioni di marchi. Pesante l'indebitamento salito a 25 miliardi di marchi nel '92 e che potrebbe aumentare nel '93 a 30,7 miliardi di marchi. E le prospettive sono nere. Le previsioni concordano: per l'industria dell'auto il '93 sarà peggio del '92. Una situazione difficile sancita dall'avvicendamento al vertice del gruppo. Uscito di scena Carl Hahn, come previsto, dall'inizio dell'anno, è diventato nuovo presidente Ferdinand Piech, un manager proveniente dall'Audi - marchio controllato dal gruppo - con fama di razionalizzatore. Prima decisione, la cassa integrazione.

La Fiat annuncia 750 «esuberi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MICHELE COSTA

TORINO. La parola d'ordine è: sopire, minimizzare. A non volere che si parli troppo della crisi industriale che investe Torino ed il Piemonte sono i grandi gruppi, a cominciare dalla Fiat. Non lo vogliono per ragioni di immagine (qualcuno dice per non compromettere gli accordi che corso Marconi cercherebbe di concludere con case straniere come Toyota e Bmw), per non ammettere il fallimento delle loro strategie ed anche per condurre più facilmente in porto le drastiche ristrutturazioni che hanno avviato. Da loro una mano il governo, la cui task force per l'occupazione ha persino diffuso dati non veri, educatori, sul numero dei disoccupati, dei lavoratori in lista di mobilità e dei posti di

lavoro a rischio. A questo gioco non si prestano i sindacati. Dopo aver consultato le categorie dell'industria, edilizia e agricoltura, ieri le segreterie piemontesi di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per il 16 febbraio uno sciopero regionale di 4 ore. A questo appuntamento si giungerà con una serie di iniziative e giornate di lotta, la prima delle quali sarà lunedì, quando manifesteranno i lavoratori in mobilità e quelli delle aziende in crisi. Non c'è dubbio che siamo di fronte ad una crisi strutturale, con caratteri di rapida «deindustrializzazione». Non passa giorno che non arrivino notizie funeste. E non si tratta solo di piccole aziende, ma di nomi come la Fiat-Auto, l'Oli-

vetti, l'Alenia (che a Torino vuol chiudere lo stabilimento di Caselle e dichiara 700 esuberi), l'Iva (ex-Teksid Acciai, che qualche anno fa le Partecipazioni Statali rilevarono dalla Fiat per 420 miliardi ed ora praticamente chiude), il G.E.T. di Rivetti, le Acciaierie Ferrero, la Robe di Kappa. Emblematica è l'ultima crisi ufficialmente dichiarata: quella del Comau. Non è la solita impresa arretrata con prodotti non più competitivi. È il settore «Mezzi e sistemi di produzione» della Fiat, quello che fa i robot e gli impianti ad avanzata automazione con una delle maestranze più qualificate del mondo, il fiore all'occhiello di corso Marconi, che in passato ha realizzato lo stabilimento di Togliatigrad, le «fabbriche automatiche» di Termoli e Cassino e decine di impianti analoghi in Italia ed all'estero. I dirigenti del Comau-Fiat hanno annunciato ieri a Fiom, Fim e Uilim che, su 2.700 operai, tecnici ed impiegati, ce ne sono 750 in esubero (440 in-

Nasce il motociclo antimog e antitraffico. Parlerà giapponese

Accordo Piaggio-Honda

FIRENZE. La Piaggio di Pontedera rafforza i suoi rapporti con i grandi industriali giapponesi. Così, dopo la joint-venture con la Daihatsu per la costruzione di minivan, arriva un importante accordo con la Honda. L'intesa, che sancisce la collaborazione tra il primo costruttore europeo (Piaggio) ed il primo costruttore mondiale (Honda), riguarda la collaborazione tecnologica nel settore dei motocicli ed è destinata a disegnare nuovi scenari nel settore. Non si conoscono ancora i termini economici dell'operazione, ma il programma delineato lascia intuire investi-

menti di parecchi miliardi. Intanto la Piaggio e la Honda hanno deciso di organizzare alcuni gruppi di lavoro per analizzare i futuri scenari del mercato europeo. Il passo successivo riguarda invece lo sviluppo di nuovi prodotti e di tecnologia. Piaggio e Honda utilizzeranno, in modo sinergico, i rispettivi centri di ricerca e sperimentazione ed i rispettivi processi industriali. L'obiettivo è al passo coi tempi: produrre e commercializzare motorizzazioni pulite per moto di piccola e media cilindrata. Per aggirare i problemi dello smog e quelli dei blocchi del traffico l'industria delle due ruote ha

deciso insomma di seguire le orme di quella automobilistica, impegnata nelle motorizzazioni catalizzate. Non solo. Con l'accordo siglato ieri la Piaggio ha deciso di entrare in scena nella gamma delle moto di grossa cilindrata, quella in cui le giapponesi, Honda in testa, dettano le regole da decenni. Il piano di collaborazione Piaggio-Honda prevede infatti di accelerare lo sviluppo della gamma Gilera utilizzando motori ed altri componenti derivanti dalle rispettive tecnologie. In un futuro prossimo, insomma, anche la Gilera sarà sul mercato con

Fondiarria tratta l'uscita dal capitale della Amb

MILANO. Se davvero la Fondiarria intende vendere la propria quota del 20% del capitale della compagnia tedesca Amb, i francesi della Agf (Assurances Générales de France) si avvicina dunque il momento dell'uscita della compagnia fiorentina dall'azionariato della Amb. Il progetto di espansione internazionale è fallito clamorosamente, e a Firenze si attendono importanti novità al vertice. Chi ha «fretta», semmai, sono gli azionisti della Fondiarria (Fenuzzi, Camillo De Benedetti e Mediobanca) impegnati in un progetto di «dimagrimento» per riacquistare le finanze della compagnia.

In ultima istanza la dichiarazione di Michel Albert significa proprio questo: i francesi godono già di una posizione sostanzialmente inattaccabile, e non sono tenuti a rilevare il 20% degli italiani. Lo faranno solo se il prezzo sarà conveniente, e «senza fretta». Chi ha «fretta», semmai, sono gli azionisti della Fondiarria (Fenuzzi, Camillo De Benedetti e Mediobanca) impegnati in un progetto di «dimagrimento» per riacquistare le finanze della compagnia.